



O.R.S.A. S.P.V.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

SETTORE FERROVIE

Sindacato Personale Viaggiante **TOSCANA**

Via Del Romito n. 22 50134 Firenze

tel/fax 055/496385 - fs 970/2997

LE MACERIE DELL'INDIFFERENZA SEPPELLISCONO LA DIGNITA'

Pietro Mirabelli, 54 anni, operaio delegato alla sicurezza, impegnato agli albori del XXI secolo a costruire la galleria TAV Bologna-Firenze, mai più riassunto ed emigrato in Svizzera per disgusto verso la sordità nei confronti della sua lotta, è morto pochi giorni fa, schiacciato da alcuni massi mentre lavorava al "fronte" di scavo del tunnel ferroviario "Alptransit" di Sigirino, tubo est galleria di base del Monte Ceneri, che potenzierà i collegamenti tra Italia e Svizzera.

Non molti sanno chi era. Era un lavoratore che non voleva sacrificare la dignità e la sicurezza al profitto. Per la costruzione del tunnel dove oggi sfrecciano i costosissimi treni della "metropolitana d'Italia", i sindacati avevano firmato accordi per una micidiale turnazione a ciclo continuo: sei mattine, più un giorno di riposo, sei pomeriggi più due giorni di riposo, sei notti più tre giorni di riposo. Nell'era in cui si blatera della "fine del lavoro", della scomparsa della classe operaia, in cui si costruisce pomposamente un futuro impalpabilmente informatico, non si potrebbe neanche credere che tanta modernità si basi su condizioni di vita ottocentesche, preistoriche. D'altra parte la Produzione viene prima di tutto. Questo è il prezzo del Progresso: grandi guadagni in cambio, quando va bene, di un'elemosina da versare a uomini che vengono fatti vivere peggio degli animali, perché altri continuino a lucrare, a staccare cedole e a informarci che il conflitto di classe è finito, superato. Quando va peggio, il prezzo è la vita, ossia un costo, un danno collaterale, facilmente ammortizzabile.

D'altra parte, poi, quanto conta la vita di un lavoratore? Oggi i diritti sono un lusso, la sicurezza un costo, il tempo libero e la possibilità di sviluppare i propri interessi al di là del lavoro, per cui dunque si richiedono orari umani e alti livelli di sicurezza, una pretesa fuori dalla realtà. Di lavoratori se ne trovano tanti, rassegnati e accomodanti, a prezzo calmierato dalla precarietà e dalla disoccupazione di massa.

Questa è stata la lotta di Pietro Mirabelli. Grande RLS, grande lettore, grande combattente per i diritti, la sicurezza e la dignità. Chiusi i cantieri della TAV Bologna-Firenze senza che le condizioni dei lavoratori fossero migliorate, nonostante i suoi appelli al Presidente della Repubblica, ai Vescovi di Firenze e Bologna, e la sua collaborazione con IDRA e Medicina Democratica, si trovò senza lavoro. Offeso dal cinismo e dall'indifferenza, emigrò in solitudine in Svizzera a 54 anni. Qui ha trovato la morte pochi giorni fa, ucciso da ciò che aveva combattuto, un mare di pietre pesanti quanto il disprezzo nei confronti di tutti i lavoratori.

Ognuno di noi, dorma o non dorma, lo sappia o non lo sappia, è con lui sotto quel tumulo di massi, insieme con gli scarti invisibili di questo mondo in inarrestabile Progresso.